Mentre oggi a Napoli la CEE si riunisce per decidere sulla richiesta americana di sanzioni contro Teheran

Schmidt: in primo luogo trattativa Cossiga: solidarietà con Washington

Dal « vertice » italo-tedesco di Roma emerge l'appiattimento della linea del governo sulla politica americana — Il cancelliere riafferma l'apertura ai non allineati - Omaggio al maresciallo Tito

ROMA — *Il risultato dei colloqui fra il cancelliere tedesco Schmidt e il presidente del Consiglio italiano Cossiga ha confermato con inedita evidenza la differenza dei toni, dei contenuti, dell'ottica stessa con cui i due uomini e i due governi guardano alla crisi internazionale. Il confronto ravvicinato ha fatto risaltare, da parte italiana, l'appiattimento miope della nostra politica estera sulle posizioni americane, che rende sfuocata e immobile sia l'analisi della situazione, sia la prospettiva di possibili iniziative per mutarla. Tutto viene rapportato, al concetto ripetuto ossessivamente anche ieri da Cossiga nelle dichiarazioni alla stampa, della* « piena solidarietà con gli USA nell'ambito dell'Alleanza atlantica ».

Da parte tedesca, è di nuovo emersa, al contrario, la volontà testarda di riaprire il dialogo, di ricercare puntigliosamente tutte le possibili occasioni di incontro e di convergenza, non solo fra Est e Ovest, ma fra Nord e Sud, con uno sguardo attento al terzo mondo e al non allineamento, pur partendo dall'ancoraggio della appartenenza allo schieramento occidentale.

Tale differenza di approccio è uscita evidente ieri, non solo dal tono e dal contenuto dei discorsi che Cossiga e Schmidt hanno pronunciato davanti ai giornalisti al termine delle due giornate di incontri romani; ma anche dalla fretta con la quale i capi dei due governi sono sfuggiti alle domande dei giornalisti, alzandosi precipitosamente dal tavolo dalla sala dell'Hotel Excelsior, appena finito di leggere le rispettive dichiarazioni, senza ammettere neppure una fra le tante domande che si affollavano sui taccuini dei giornalisti, rimasti per oltre un'ora e mezzo ad attendere l'incontro ritardato per l'inatteso colloquio dell'ultimo momento fra il cancelliere tedesco e il presidente portoghese Eanes.

Non si è dunque potuto sapere nulla sulle valutazioni dei due capi di governo in merito alla proposta del Patto di Varsavia per una conferenza dei capi di Stato a livello mondiale, né sull'iniziativa del governo di Kabul per risolvere la crisi afghana; nulla sugli orientamenti circa le sanzioni contro l'Iran, che sono all'ordine del giorno della riunione di oggi dei ministri degli Esteri della CEE a Napoli.

Tanta reticenza non può avere che un significato: ed è che nel concreto delle posizioni e delle analisi politiche non c'è accordo, anche se il cancelliere ha definito eufemisticamente le differenze come una « quasi totale » *coincidenza di vedute.*

Il « delicato momento internazionale » *che stiamo attraversando, ha detto Cossiga, richiede* « una stretta cooperazione fra i paesi dell'Europa, in un rapporto di stretta solidarietà con gli Stati Uniti all'interno dell'Alleanza atlantica », *come presupposto alla ripresa del dialogo fra Est e Ovest e del rilancio della politica di distensione.*

In una prospettiva così limitata è chiaro che manca qualsiasi spazio per un'iniziativa concreta. E così, sull'Afghanistan Cossiga non ha saputo che ribadire « il fermo rifiuto dell'intervento militare e della occupazione sovietica »; *sull'Iran* « l'inaccettabilità della detenzione degli ostaggi e l'auspicio di una soluzione per vie pacifiche ».

Di ben diverso respiro il discorso di Schmidt, che ha esordito con un omaggio a Pertini, un uomo, ha detto, che in pochi anni è riuscito a conquistarsi in tutto il mondo, e soprattutto nella Germania federale « un estremo prestigio ». *E poi un non meno significativo omaggio alla memoria di Tito, le cui esequie hanno dimostrato in modo impressionante* « l'enorme rispetto » *che* « il grande statista » *ha saputo suscitare non solo nello stato e nel popolo jugoslavo, ma in tutto il mondo.*

« I colloqui privati che abbiamo avuto a latere dei funerali di Belgrado — *ha detto a questo punto il cancelliere entrando nel vivo dei problemi internazionali* — ci hanno fatto capire che non solo noi siamo preoccupati per quello che sta succedendo nel mondo, ma che si tratta di una preoccupazione a livello mondiale ».

Partendo da queste preoccupazioni, e dagli identici interessi geografici e politici dell'Italia e della RFT, Schmidt ha detto che la ricerca dell'equilibrio militare va vista come base per riprendere la cooperazione fra Est e Ovest, e per rimettere in moto la politica di distensione. E qui Schmidt ha ribadito il tema centrale della sua « strategia del dialogo: « Proprio nel momento attuale — *ha detto* — il dialogo è necessario; perchè è proprio nel momento di crisi che bisogna parlare, fra di noi e con i paesi dell'Est, coinvolgendo nel confronto il terzo mondo e i non allineati ».

Concludendo, il cancelliere ha indicato i due problemi centrali sui quali c'è stata una « quasi totale » *coincidenza fra i due governi. Primo, l'esigenza della limitazione degli armamenti, partendo da* « una sollecita approvazione del SALT 2 *(bloccato, come si sa, dagli americani)*, senza la quale si potrebbe riaprire una nuova corsa agli armamenti nucleari ». *Secondo, la realizzazione contestuale di tutte e due le decisioni prese a dicembre dal consiglio NATO: quella sullo stanziamento dei missili a medio raggio in Europa* (« ma non prima di 3 o 4 anni ». *ha specificato il cancelliere); e insieme il lancio di una iniziativa per l'apertura di un nuovo negoziato Est-Ovest per ridurre tutto l'arsenale missilistico a media gittata.*

Il cancelliere tedesco, che già giovedì sera aveva visto a pranzo a Castel Sant'Angelo, insieme a Cossiga, i segretari dei tre partiti di maggioranza, ha poi incontrato separatamente, ieri mattina, Craxi e il socialdemocratico Longo.

Nella riunione che i ministri economici (Lambsdorf e Matthofer da parte tedesca, Pandolfi, La Malfa, Bisaglia e Manca da parte italiana) hanno tenuto fra loro, mentre Cossiga e Schmidt discuteranno dei problemi politici internazionali, si sono esaminati i problemi del bilancio comunitario, e in particolare del contributo inglese, spina nel cuore della vita interna della CEE. Si è parlato inoltre dei problemi dell'economia mondiale, con speciale riferimento all'energia, che saranno al centro del « vertice » *economico dei sette paesi industrializzati.*

I lavori si sono conclusi con una riunione plenaria a cui era presente anche Rognoni; poi, i due capi di governo si sono recati a pranzo al Quirinale, ospiti di Pertini.

Vera Vegetti

Da Eanes un invito al dialogo est-ovest e nord-sud

Il presidente portoghese soddisfatto dei colloqui in Italia — Un giudizio su Enrico Berlinguer

ROMA — E' soddisfatto il presidente Eanes della sua visita in Italia?

Il capo dello Stato portoghese — che sta intrattenendo gli ospiti nel ricevimento che ha preceduto il commiato dalle autorità italiane — accenna ad una risposta in francese, poi chiede ad un collega lì accanto di fare la traduzione dal portoghese.

« *Ho potuto verificare* — dice — *la cordialità particolare con cui le forze politiche e sociali italiane, pur diverse tra loro, guardano al nuovo Portogallo democratico; questo è per noi molto importante. I colloqui che ho avuto sia con il presidente Pertini, sia con Cossiga mi hanno mostrato quanto sia larga la coincidenza di opinioni tra i nostri due paesi, particolarmente sul tema dell'allargamento della Comunità europea. Credo che con questi incontri abbiamo contribuito a conoscerci meglio e alla stessa costruzione europea* ».

I colleghi della stampa portoghese si affollano attorno per ascoltare cosa il presidente sta dicendo al giornalista dell'*Unità*. Il generale Eanes, che non è uomo dal sorriso facile, accetta tuttavia simpaticamente la « provocazione » di un giornalista portoghese che lo invita a « *toccare il tasto dell'eurocomunismo* ».

« *Conservo un ricordo particolarmente gradito* — dice, questa volta in francese — *dell'incontro che ho avuto, lo scorso autunno, con l'onorevole Berlinguer. Sono rimasto colpito soprattutto dalla sua larghezza di vedute e dalla disponibilità al confronto* ».

Ieri mattina, dopo un saluto di congedo al presidente Pertini, Eanes ha incontrato i giornalisti per una breve conferenza stampa in cui ha tracciato un rapido bilancio della sua visita. Nelle risposte ai giornalisti Eanes ha nuovamente dato risalto alla « *identità di vedute con l'Italia circa l'ingresso del Portogallo nella Comunità europea, anche al fine di rafforzare il dialogo nord-sud e i legami con i paesi africani* ». Il presidente portoghese ha però eluso quasi tutte le domande concernenti la situazione interna portoghese. Non ha voluto dire se si presenterà alle prossime elezioni presidenziali di fine anno, né esprimere giudizi sul candidato che l'attuale coalizione di destra, al governo in Portogallo, ha già annunciato di voler presentare

« *Potete capire* — ha precisato — *che questo è un momento molto delicato per fare, all'estero, dichiarazioni politiche sul mio paese* ». Eanes ha anche negato che esistano « *contrasti profondi* » con il governo di Sà Carneiro ma è apparso significativo che egli abbia ricordato, quasi per inciso, che le sanzioni contro l'Iran, affrettatamente decise da Sà Carneiro, sono state adottate durante la sua assenza dal paese per una visita ufficiale a Capo Verde. Il presidente Eanes ha comunque ribadito che egli rappresenta « *il Portogallo che in questo momento esiste, con i suoi problemi e le sue conquiste* ».

Per quanto riguarda la situazione internazionale, Eanes — cui viene riconosciuta unanimemente una grande prudenza diplomatica — ha parlato di « *coincidenza di preoccupazioni* » tra Italia e Portogallo. Tuttavia su due punti Eanes è stato del tutto esplicito: in riferimento alle proposte conclusive della recente riunione del Patto di Varsavia ha detto che « *il dialogo è sempre la via più importante verso la pace perché permette di raccogliere il maggior numero possibile di dati necessari per definire le soluzioni. La proposta* (di una conferenza mondiale. ndr) *è importante e va valutata con attenzione* ».

Poi, per quanto riguarda i rapporti Portogallo-Stati Uniti, ha detto che « *gli USA stanno attraversando un momento difficile e vanno aiutati* » e, riferendosi all'utilizzazione della base di Lajes, nelle Azzorre, ha detto che il Portogallo intende rispettare gli accordi a suo tempo sottoscritti con gli Stati Uniti

Il presidente portoghese si è poi recato in Vaticano dove ha incontrato Giovanni Paolo II. Nel pomeriggio di ieri, prima di partire per Venezia, dove sosterà in visita privata, Eanes aveva incontrato il cancelliere tedesco federale Helmut Schmidt a Roma per incontrare Cossiga. Un incontro di particolare significato anch'esso, specie ricordando quello che tutti sanno a Lisbona: che la vittoria della destra, lo scorso dicembre, è stata sostenuta, finanziata e organizzata con l'aiuto di Helmut Kohl, presidente della Democrazia cristiana tedesca.

Giulietto Chiesa

Interrogazioni del PCI sulla CEE e sull'Iran

ROMA — L'esigenza di una profonda riforma delle istituzioni della Comunità con la partecipazione democratica di tutte le forze politiche europee e la pressante necessità di una iniziativa italiana in seno alla Comunità sulla questione iraniana perché venga abbandonata la strada delle sanzioni economiche e si favorisca invece la ricerca di una soluzione politica negoziata del problema sono al centro di due iniziative parlamentari prese dal PCI e dagli indipendenti di sinistra alla Camera.

Della prima — un'interrogazione in commissione al presidente del Consiglio e al ministro degli Esteri — sono protagonisti Enrico Berlinguer, Giorgio Amendola, Gian Carlo Pajetta, Altiero Spinelli e Guido Fanti. I firmatari dell'interrogazione, dopo aver rilevato che il Consiglio dei ministri della CEE (durante la presidenza italiana) « si sta mostrando incapace di affrontare i nuovi gravi problemi internazionali e interni della Comunità » chiedono che « il governo italiano, nel prossimo Consiglio europeo di Venezia, inviti i paesi membri della Comunità a riconoscere che:

❶ *da questa situazione si può uscire solo riformando profondamente le istituzioni della Comunità, in modo da renderle capaci di favorire la formazione di una volontà politica comune e di permetterle di tradursi in operosità reale ed efficace;*

❷ *questa riforma non si può affrontare con il metodo dei saggi e degli esperti che ha dato ripetutamente risultati praticamente nulli, ma esige la partecipazione democratica di tutte le forze politiche europee;*

❸ *l'elaborazione dei progetti di riforma non può essere affidata che al Parlamento europeo, eletto da tutti i popoli della Comunità, il quale dovrebbe presentarli poi per la necessaria ratifica ai Parlamenti nazionali* ».

L'altra interrogazione, rivolta al ministro degli Esteri, e firmata da Gian Carlo Pajetta, Antonio Rubbi, Altiero Spinelli, Pier Giorgio Bottarelli e Alessio Pasquini, affronta la questione della prossima riunione del Consiglio dei ministri della CEE che è stato convocato a Napoli (per oggi, ndr) per discutere il problema delle sanzioni contro l'Iran. Gli interroganti *esprimono la profonda preoccupazione che, soprattutto dopo i gravi pericoli di conflitto corsi in seguito all'intervento militare americano assurdamente e tragicamente fallito, si aggiungano da parte della CEE ulteriori elementi di tensione con l'Iran* ».

« *I sottoscritti* — concludono i deputati comunisti e indipendenti di sinistra — *chiedono pertanto di conoscere con urgenza se il ministro degli Esteri italiano, in qualità di presidente di turno del Consiglio dei ministri della CEE, facendosi interprete dei sentimenti e delle preoccupazioni del nostro popolo e degli altri popoli europei, voglia rendersi promotore in seno alla Comunità di proposte costruttive che prevedano l'abbandono delle superate e pericolose decisioni circa l'adozione di sanzioni economiche e di pressioni diplomatiche* ».

All'incontro islamico anche l'Afghanistan?

Negative reazioni di USA, Cina, Pakistan e Iran alle proposte del governo di Kabul - Tentativo di mediazione dell'India - La riunione di Islamabad

ISLAMABAD — La situazione in Afghanistan e il recente fallito « blitz » degli Stati Uniti in Iran saranno al centro del dibattito nella undicesima conferenza islamica che si apre oggi a Islamabad, in Pakistan. Alla riunione preparatoria partecipano i ministri degli Esteri di 40 paesi dell'Africa e dell'Asia, in rappresentanza di oltre 700 milioni di musulmani.

L'ultima Conferenza al vertice ordinaria si era svolta nel 1979 a Fez, in Marocco. Nel gennaio scorso era stata invece convocata una Conferenza straordinaria, che si tenne nella stessa Islamabad, per esaminare la situazione in Afghanistan dopo lo intervento sovietico. Tra le decisioni, vi fu la richiesta di un « ritiro incondizionato » delle truppe sovietiche dall'Afghanistan, e la sospensione di questo paese (insieme a quella dell'Egitto) dai lavori della Conferenza.

Sull'agenda della riunione dei ministri degli Esteri islamici c'è la richiesta del governo afghano di Babrak Karmal di essere riammesso ai lavori. Come è noto, il governo di Kabul ha proposto l'altro ieri al Pakistan e all'Iran un accordo per la sicurezza dei rispettivi confini, accordo che dovrebbe essere garantito dall'URSS e dagli USA e che aprirebbe la strada al ritiro delle truppe sovietiche.

Tra gli argomenti che figurano nell'agenda dei lavori c'è anche la proposta di una condanna del tentativo americano di liberare con la forza gli ostaggi di Teheran violando l'integrità territoriale e la sovranità iraniana.

Le prime reazioni alla richiesta del governo di Kabul appaiono negative. Il governo pakistano ha respinto la proposta di trattative dirette con il governo di Kabul fino a quando le truppe sovietiche stazioneranno nel paese. Analoga decisione ha preso l'Iran. In proposito, il ministro degli Esteri iraniano Gotbzadeh ha detto che « l'esercito sovietico deve lasciare l'Afghanistan prima che sia possibile negoziare con un governo rappresentativo della volontà popolare ». In questo momento, ha aggiunto il capo della diplomazia di Teheran, « non è chiaro se sia il governo afghano o l'Unione Sovietica a governare il paese ».

Sulle proposte del governo afghano è ieri intervenuto anche il dipartimento di Stato americano. Le proposte avanzate da Kabul — ha detto un portavoce, — non sono nuove e « mirano più che altro a legalizzare il regime di Karmal ». Il portavoce ha anche sottolineato che esse sono state annunciate alla vigilia della Conferenza islamica di Islamabad « per tentare di influenzare l'andamento della riunione ».

Dichiarazioni analoghe sono giunte dalla Cina. L'agenzia « Nuova Cina » ha scritto ieri in merito che « la dichiarazione afghana non è che un pretesto per prolungare l'occupazione sovietica del paese ».

Un segnale di diverso segno che potrebbe aprire la via a una mediazione indiana, viene invece da Nuova Delhi che ha infatti inviato ieri a Kabul il segretario di Stato agli Esteri, R.D. Sathe, per esaminare le nuove proposte afghane. Lo ha reso noto un portavoce del ministero degli Esteri indiano. Sempre da Nuova Delhi, fonti diplomatiche riferiscono che l'Unione Sovietica ha informato l'India che ritirerebbe le proprie truppe dall'Afghanistan a condizione che la Conferenza islamica non continui a rifiutare « trattative dirette » con le autorità di Kabul. Secondo le stesse fonti, l'URSS ha inoltre chiesto agli Stati Uniti una « garanzia esplicita » che essi non faranno nulla contro il governo Karmal e per immischiarsi negli affari interni afghani.

Il governo afghano ha intanto smentito che i guerriglieri abbiano preso il controllo della città di Herat, una delle principali del paese

Incontro a Madrid Mitterrand-Carrillo

MADRID — Il leader dei socialisti francesi, François Mitterand, è venuto ieri a Madrid per incontrarsi con il segretario generale del Partito comunista spagnolo, Santiago Carrillo. Nel corso del soggiorno madrileno, Mitterrand ha in programma anche un incontro con il segretario del PSOE, Felipe Gonzales. La notizia dell'incontro con Carrillo è stata diffusa, a Parigi, solo ieri mattina, dopo la partenza di Mitterrand dalla capitale francese. Come si ricorderà, Mitterrand si era incontrato il 24 marzo scorso, a Strasburgo, con il segretario generale del PCI, Enrico Berlinguer.

IL CARCIOFO
LO CONOSCIAMO BENE
per questo beviamo Cynar
l'aperitivo a base di carciofo